

INFRASTRUTTURE | Lavori in corso a Manfredonia

Acqua potabile e smaltimento reflui così il porto rinasce

ANDREA PACILLI

● **MANFREDONIA.** Terminate le sottostrutture al molo di Ponente, adesso passeranno alla banchina di tramontana, e poi toccherà al molo di Levante. Si tratta dei lavori per la realizzazione degli impianti per la distribuzione di acqua potabile e per la raccolta e trattamento di acque nere e di sentina nell'area portuale sipontina. Impianti che saranno a disposizione dei pescherecci e dei natanti per approvvigionarsi di acqua potabile e sversare le acque reflue in strutture di raccolta e trattamento.

I lavori procedono con il ritmo giusto, e la marineria sipontina dimostra di comprenderne l'utilità. Sono da poco terminati gli interventi per le sottostrutture al molo di ponente, i lavori continueranno con la banchina di tramontana e poi con il molo di levante; successivamente si passerà a sistemare gli impianti esterni, quelli visibili e utilizzabili dalla marineria. Al termine i moli sipontini saranno

dotati di un sistema di distribuzione e raccolta di acque unico per un porto peschereccio.

Questa la particolarità: tali impianti sono soliti per strutture portuali dedicate al diporto, ma non per strutture portuali ad uso peschereccio come quella di Manfredonia. Per l'acqua potabile i pescatori potranno accedere a colonnine di erogazione disposte sui moli a venticinque metri di distanza le une dalle altre, munendosi di carte prepagate da utilizzare per ogni erogazione. Le acque reflue saranno smaltite sversandole negli impianti predisposti direttamente dal natante.

Il progetto è stato voluto dalla Provincia di Foggia e curato dall'assessorato al Territorio del sipontino Antonio Angelillis, usufruendo dei fondi regionali provenienti dalla misura 4.12 relativi al "miglioramento della produzione ittica", sottomisure 4.12 "attrezzature dei porti di pesca", dei Por 2000-2006.

In pratica la spesa per realizzare i tre impianti ammonta complessivamente



SANTA' | Il gruppo dell'Italia dei Valori chiama la Regione

Ospedale di San Marco in Lamis «evitare la chiusura progressiva»

Il porto peschereccio di Manfredonia

● **SAN MARCO IN LAMIS.**

«Non basta aver approvato un ordine del giorno in consiglio comunale per dormire sonni tranquilli». Così il gruppo politico dell'Italia dei Valori richiede l'adozione di misure più energiche per evitare la chiusura dell'ospedale "Umberto I". Il gruppo, infatti, ritiene «poco efficace» la proposta di rilancio dell'attività del nosocomio elaborata dal consiglio comunale, di concerto con gli operatori sanitari, da presentare agli organi regionali.

Lo sostengono i dipietristi (in un documento approvato dall'assemblea degli iscritti) che pur sostenendo le iniziative intraprese dall'amministrazione comunale in maniera unitaria, ritengono necessario battersi con ogni mezzo «per scongiurare il rischio di un ulteriore ridimensionamento dell'ospedale, che di fatto equi-

varrebbe alla sua chiusura».

A scatenare la protesta dell'Idv di San Marco, il manifesto del commissario straordinario della Asl che annuncia la presenza quindicinale a San Marco dell'Unità mobile di risonanza magnetica e nucleare, annuncio ritenuto «da campagna elettorale» mentre al commissario Troiano si contesta la mancata realizzazione persino dei servizi ospedalieri previsti dal piano Fitto e della sede del Distretto Socio-Sanitario a San Marco.

«Bisogna intervenire direttamente sul presidente della Regione per ricordare gli impegni presi - protestano dall'Italia dei Valori - e porre di fronte alle proprie responsabilità il presidente della commissione regionale e l'assessore alla sanità, oltre che il Commissario straordinario della Asl».

[A.L.S.]



L'ospedale Umberto I



ANNA MARIA VITULANO

● **MANFREDONIA.** L'industria "Bmp" del contratto d'area di Manfredonia, una delle prime a insediarsi nell'area industriale di Macchia in virtù dei finanziamenti comunitari della «Sovvenzione globale», chiude definitivamente i battenti. Gli ultimi 56 lavoratori che erano stati risparmiati dal robusto taglio di personale effettuato un anno fa, resteranno in fabbrica fino al 30 giugno. Poi tutti a casa. E' questo il finale (annunciato) dell'avventura dell'industria foggiana che aveva stretto un patto industriale con il gruppo francese Le Belier; poi naufragato sotto i colpi di una crisi produttiva e congiunturale.

La brutta notizia è arrivata in fabbrica del tutto casualmente, acquisita da un dipendente attraverso i canali della rete di internet, ed è stata poi confermata dal direttore dello stabilimento, Rocco Albano, interpellato dai lavoratori giustamente allarmati.

Immediata ancorché scontata la reazione delle maestranze che affermano di sentirsi «tradite» rispetto all'accordo siglato da azienda e sindacati nell'estate del 2007 che prevedeva da una parte la mobilità di 106 unità (in cambio di un incentivo economico agli operai che avrebbero lasciato lo stabilimento), e dall'altra la definizione di un

nuovo piano industriale per il mantenimento in servizio delle restanti unità.

Questo pomeriggio i lavoratori hanno indetto assemblea di fabbrica, dalle ore 14 alle 16, per programmare le azioni di lotta che dovrebbero essere adottate a cominciare già da domani con la proclamazione della prima giornata di sciopero.

Alle due sigle sindacali che hanno finora avuto rappresentanza in fabbrica, Cisl e Fim, si è aggiunta da qualche tempo anche l'Ugl. Tutti concordi sull'opportunità di agire per contestare il triste epilogo verso il quale sembra si vada ormai irrimediabilmente incontro.

«L'anno scorso - ricorda Giovanni Riccardi, operaio componente della rappresentanza sindacale unitaria - hanno portato via tre quarti dello stabilimento. Entro il primo semestre di quest'anno tutta la produzione sarà trasferita in Ungheria. Le promesse non sono state mantenute», conclude laconico.

In base all'intesa dell'anno scorso (che non ci si è preoccupati di far mettere nero su bianco), l'azienda franco-italiana aveva introdotto a Manfredonia la lavorazione "finita" dei corpi di valvola prodotti nell'unica linea lasciata in funzione. Tuttavia il trasferimento dei macchinari di fatto non è stato avviato. «Crediamo - aggiunge Riccardi -

Un'immagine d'archivio dell'azienda «Bmp». Nel titolo il contratto d'area visto dall'alto



che l'azienda adotterà la stessa strategia dell'anno scorso: cioè vuole trovare prima un accordo con i sindacati per il collocamento in mobilità dei lavoratori, con la promessa di un "premio" agli operai. In cambio chiederà il via libera per trasferire altrove le macchine di produzione acquistate con i contributi della Sovvenzione globale. Questo stesso metodo - spiega il rappresentante dei lavoratori - l'hanno usato anche in Francia, ma lì il sito industriale è ancora in funzione, da noi invece chiude definitivamente».

Pasquale Marinaro, segretario dell'Ugl di Manfredonia

investita della problematica grazie alle deleghe sottoscritte a favore di questa sigla, non risparmiando critiche: «Il precedente accordo con i sindacati è stata una farsa. Alla mobilità indennizzata doveva far riscontro un nuovo piano industriale». «La mobilità - gli fa eco Riccardi - doveva essere l'ultimo degli interventi. Fino all'ultimo giorno di lavoro, il 31 luglio 2007, si è lavorato a pieno regime e si facevano fare anche gli straordinari al sabato. Se realmente l'azienda era in perdita, così come si sosteneva - puntualizza il delegato di fabbrica - avrebbero dovuto innanzitutto eliminare

gli straordinari e in seconda battuta fermare la produzione mettendo in cassa integrazione gli operai. Invece è stata fatta direttamente la mobilità».

«Nessun sindacato - conclude Marinaro - si è contrapposto all'azienda per obbligarla a restare sul territorio. Da noi viene gente da fuori, prende quello che può prendere e poi va via lasciandoci solo capannoni vuoti. La Bmp non sarà né la prima né l'ultima, almeno fino a quando il sindacato continuerà a far politica e non azione sindacale e di lotta per tutelare i diritti dei lavoratori».

CONTRATTO D'AREA | I 56 lavoratori licenziati a giugno, i sindacati vogliono proclamare lo sciopero

Manfredonia, la «Bmp» saluta

I soci francesi trasferiscono in Ungheria anche l'ultima linea di produzione

IL CASO | Lo dice il sindacato Fimmg

Arrivano gli stipendi per i medici del servizio «118»

● **MANFREDONIA.** Gli stipendi al personale (medici e infermieri) del servizio «118» sono finalmente in pagamento. Lo afferma Francesco Marino, segretario provinciale della sezione emergenza territoriale dell'organizzazione di categoria Fimmg della provincia di Foggia.

Sembrano dunque destinate a rientrare le polemiche dei giorni scorsi dovute appunto al mancato pagamento delle ultime tre retribuzioni relative alle mensilità di gennaio, febbraio e marzo.

Il segretario Marino si era sentito tirato in ballo dopo le proteste anche vibranti dei medici di Manfredonia che avevano accusato il sindacato di «mancato interessamento» verso una problematica grave che evidentemente non era stata affrontata con la giusta determinazione da chi per statuto dovrebbe difendere i diritti dei lavoratori.

Oggi però Marino tiene a «smentire categoricamente - dice perentorio - quanto apparso sui giornali nei giorni scorsi. Il sindacato che io rappresento - aggiunge - si è mosso sin dalle prime avvisaglie della problematica». Marino riferisce di essere stato «diverse volte» presso la sede dell'Azienda sanitaria locale di Foggia per sollecitare il pagamento degli stipendi, ma spiega che per l'assenza di un'impiegata i documenti erano rimasti fermi dal 18 marzo all'ufficio finanziario. Ora finalmente la situazione si è sbloccata, con buona pace dei medici di Manfredonia, impegnati alacremente nel proprio mestiere giorno e notte.

[M.T.V.]

MONTE S.ANGELO | Corso della Polizia

Scolari imparano il codice della strada

PAOLO TROIANO

● **MONTE S.ANGELO.** Positivo il bilancio del progetto «Scuola e Legalità», promosso dall'assessorato comunale al ramo, in collaborazione con i funzionari della Questura di Foggia. In tutti gli istituti di ordine e grado della città si sono tenuti gli incontri formativi che hanno coinvolto circa 2500 ragazzi.

A conclusione del progetto, sono ora previste le seguenti manifestazioni pubbliche: il 5 aprile (ore 10) arrivo del pullman azzurro della Polizia di Stato dove i giovani potranno ricevere informazioni sulle attività svolte durante il corso e scoprire la propria conoscenza del codice della strada. Alle ore 17, presso l'auditorium della basilica di San Michele Arcangelo si esibirà la fanfara della Polizia di Stato con la presenza di autorità provinciali e locali e delle scolaresche.

Il 10 aprile, alle ore 11, si terrà una manifestazione di «Educazione Stradale» a cura del personale della Sezione della Polizia di Stato di Foggia con esposizione di auto e moto storiche in dotazione alla Polizia, tra cui la mitica Lamborghini.

LA STORIA | L'artista viveva a Manfredonia da otto anni. Lascia una fucina di opere d'arte

Va via Daro, lo scultore del Re

Aveva vinto il concorso per il busto di Manfredi, ma oggi non c'è più lavoro

● **MANFREDONIA.** Darin Lazarov, detto Daro, ha caricato tutta la sua roba su un furgoncino: parte, se ne ritorna a vivere a Varna, sua città natale. Lascia Manfredonia e la città perde, così, l'autore del famoso e unico monumento al suo fondatore.

Ormai assunto a ritratto ufficiale, utilizzato in ogni occasione in cui è citato o trattato «il biondo Re», il busto di Manfredi ha una lunga storia: era il 2000 quando Daro vinse il concorso, indetto dal Comune di Manfredonia, per la realizzazione di un busto di Re Manfredi. La scultura in bronzo di Daro, che si può ammirare a metà della scalinata principale di Palazzo S. Domenico, è veramente imponente e maestosa; ogni suo tratto ci guida a sentire la presenza di una forza dominante, evidenziata nel vigore corporeo e spirituale del fondatore della nostra città.

Artista eclettico, Daro non si è de-

dicato solo a sculture bronzee, ma ha realizzato anche suggestive pitture a olio, bassorilievi in ceramica colorata a mano, disegni e lavori che ritraggono eventi sacri, scene di vita quotidiana, figure allegoriche e personaggi futuribili, in quello stile incisivo e diretto che lo distingue.

Darin Lazarov è nato a Varna (Bulgaria) nel 1960. Nel 1989 si laurea in Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Sofia, e da qui comincia la lunga serie di partecipazioni e mostre personali e collettive, che portano con successo la sua arte in tutto il mondo. Nel 1992 approda a Manfredonia: «Sono qui quasi per caso. Mia moglie aveva ricevuto un'offerta di collaborazione con l'Accademia di Musica «Re Manfredi», per cui decidemmo di stabilirci a Manfredonia». Dal 1994 al 1998 crea i trofei per i vincitori del Concorso di Musica Lirica «Re Manfredi». Nel 2004 tiene una mostra per-

sonale a Wittigkofen (Bern), nell'ambito del Festival bulgaro-svizzero «Parole e Musica». Ma davvero lascia Manfredonia? Daro però non risponde, una vena di malinconia gli attraversa il volto: si stringe nelle spalle e annuisce.

A quanto pare sarebbe il naturale epilogo di una situazione che aveva cominciato a deteriorarsi un paio di anni fa, quando Daro era stato costretto a lasciare il suo studio, una fucina colma d'arte: calchi di sculture, schizzi e disegni a sanguigna di splendide anatomiche femminili a occhieggiare dalle pareti, birre e odore di tabacco da pipa. Una fucina colma d'arte trasferita nel suo appartamento. Non si vive di sola arte. E men che meno a Manfredonia, dove mecenati non ce ne sono. La vita per gli artisti non è mai stata facile, questa è storia nota. Manfredonia non è certo la Parigi di fine Ottocento.



Sopra Darin Lazarov, in arte «Daro». A fianco il busto sulla scalinata di palazzo San Domenico